



## GLI ALTRI FILM

### Giulia non esce la sera

L'amore di una storia

#### Giulia non esce la sera

Regia di Giuseppe Piccioni

Con Valerio Mastandrea, Valeria Golino,  
Sonia Bergamasco, Piera Degli Esposti

Italia, 2009

Distribuzione: OI

\*\*

**La lettura 'politica'** Ed del nuovo film di Giuseppe Piccioni *Giulia non esce la sera*, rimbalzata dalla conferenza stampa tenutasi martedì a Roma, è legittima ma parziale. Si può vedere nello scrittore interpretato da Valerio Mastandrea un simbolo della sinistra incapace di agire nel reale, ma ci

sembra altrettanto possibile vederlo come un proseguimento della riflessione (che Piccioni prosegue dai tempi di *Luce dei miei occhi* e di *La vita che vorrei*) sul rapporto fra l'artista e i propri personaggi. Guido, romanziere con poca fantasia, conosce Giulia - istruttrice di nuoto e detenuta in semilibertà: «non esce la sera» perché deve tornare in carcere - e si innamora, più che di lei, della sua storia. Lo spunto è interessante, ma annacquato dalle precedenti fantasie letterarie di Guido (visualizzate in scene che avremmo preferito non vedere) e dall'inerzia di un personaggio incapace di mettersi in gioco. Se questa sia una metafora del Pd, o della crisi del cinema italiano, o dell'arte di fronte alle scommesse del XXI secolo, è più un problema di chi guarda, che di Piccioni. **A.L.C.**



Storia o no Una scena di «La siciliana ribelle»

# UNA RAGAZZA CONTRO LA MAFIA

**La siciliana ribelle** È la vera storia di Rita Atria, è un buon film: ma mischia pericolosamente realtà e finzione

#### La siciliana ribelle

Regia di Marco Amenta

Con Veronica D'Agostino, Gerard Jugnot, Marcello Mazzarella, Lucia Sardo

Italia, 2008 - Distribuzione: Istituto Luce

\*\*

#### ALBERTO CRESPI

spettacoli@unita.it

Esistono film con il dibattito incorporato. *La siciliana ribelle* è uno di questi. È un film che viene da lontano. Lo dirige Marco Amenta, 38 anni, nato a Palermo e cresciuto professionalmente - come fotoreporter e documentarista - a Parigi. Formalmente è il suo esordio nel cinema di finzione, ma proprio la parola «finzione» è il primo elemento del suddetto dibattito.

Spieghiamoci. Nel 1998 Amenta aveva diretto un documentario, *Diario di una siciliana ribelle*, in cui si raccontava la storia di Rita Atria, la ragazza 17enne che nel novembre del 1991 sfidò la mafia denunciando gli assassini del padre e del fratello, che erano a loro volta «uomini d'onore». Come ricorderete, Rita si suicidò il 26 luglio 1992, una settimana dopo l'omicidio del giudice Borsellino che per lei era diventato una sorta di secondo padre (lo chiamava «zio Paolo»). Oggi, il film riprende da quel documentario qualcosa che va oltre il titolo. In *La siciliana ribelle* Amenta «crea», assieme allo sceneggiatore Sergio Donati, un personaggio di nome Rita Mancuso che «è» Rita Atria anche se i nomi sono cambiati e la storia è lievemente modificata. Licenza narrativa, certo: ma fortemente ancorata alla storia vera, se è vero che nel finale si sente, letto dall'attri-